

i tempi di esposizione

definire un programma personalizzato di abbronzatura

Gentili lettori,

come abbiamo visto nel nostro ultimo articolo, l'educazione del cliente all'utilizzo delle macchine abbronzanti riveste un ruolo strategico, al punto da poter essere considerato un dovere di ogni titolare di solarium.

Ricordiamo che in un corretto approccio con la clientela è necessario:

- Verificare le aspettative del cliente
- Redigere una corretta anamnesi
- Identificare il fototipo di pelle
- Illustrare al cliente il funzionamento delle apparecchiature di cui il centro è dotato.

Svolto questo iter iniziale, è opportuno realizzare un programma d'abbronzatura personalizzato per ogni tipologia di cliente. In realtà questa è la fase più difficile e per questo meno praticata da coloro che gestiscono apparecchiature abbronzanti. La tendenza più diffusa sul mercato italiano (ma anche all'estero), è quella di fissare il tempo della seduta abbronzante in relazione al tipo di solarium, mentre per un ottimo servizio sarebbe corretto tenere in debita considerazione il fototipo di pelle del cliente ed il numero di sedute abbronzanti di cui questi ha usufruito. Invece di elaborare offerte di carattere commerciale del tipo numero minuti = tot Euro sarebbe opportuno spiegare al proprio cliente che l'abbronzatura ottimale, senza rischi, la si raggiunge elaborando un vero e proprio programma personalizzato che non tenga solamente conto delle caratteristiche del solarium, ma ponga tali elementi in relazione al:

1. Fototipo di pelle del cliente
2. N° di sedute che il cliente è disposto a fare
3. Distanza di tempo fra una seduta e l'altra

A titolo di esempio, avendo a disposizione un lettino abbronzante tradizionale ad alta pressione classe II, ad un cliente appartenente al fototipo II potrebbe essere proposto un programma abbronzante che prevede le prime quattro sedute a distanza di due giorni l'una dall'altra e della durata di diciotto minuti ciascuna (9 minuti in posizione prona e 9 in supina).

Le successive due sedute a distanza di tre giorni l'una dall'altra e della durata di venticinque minuti ciascuna (12,5+ 12,5), ed ulteriori quattro sedute a distanza di quattro giorni e della durata di trenta minuti.

Terminato il programma di abbronzatura si può suggerire al cliente un programma di mantenimento, anche questo da determinare secondo il fototipo di pelle del cliente e delle caratteristiche tecniche del solarium a disposizione. Un aiuto importante nella realizzazione del programma di abbronzatura personalizzato può essere dedotto dal manuale di uso e manutenzione del solarium. La Norma Europea impone ad ogni azienda di riportare in tale documento una tabella che individui per il tipo di solarium per il quale il manuale è redatto qual è il tempo massimo di esposizione oltre il quale si incorre nel rischio di eritema.

A dire il vero, le tabelle sono redatte con sistemi elettronici ed elaborazioni matematiche di curve spettrometriche e spesso finiscono per illustrare valori eccessivi, soprattutto per quanto riguarda i valori massimi ed i valori minimi dei tempi di esposizione riportati. Ciò nonostante, i valori indicati possono aiutare molto il proprietario del solarium a capire l'effettiva potenza dell'apparecchiatura in dotazione e ad ottimizzare l'utilizzo in relazione al tipo di pelle del cliente. Se si riesce a far comprendere al proprio cliente che l'approccio all'abbronzatura deve essere progressivo ed organizzato, l'opera di informazione è a buon punto. È ovvio che il cliente dovrà essere informato sul fatto che il programma d'abbronzatura tiene conto della quantità di UV ottimale per la sua pelle, pertanto dovrà aver cura di comunicare a chi lo segue se nel corso del programma ha usufruito di altre esposizioni a raggi UV in altri istituti o in spiaggia.

In questo modo il programma d'abbronzatura potrà essere modificato per evitare al cliente rischi di eccessivo dosaggio e conseguenti scottature.

Esiste, in questo senso, una serie di regole da rispettare sia nell'esposizione al sole che nell'utilizzo dei solarium, e che sarà bene ricordare al cliente ad ogni visita.

Tali regole saranno l'oggetto del nostro prossimo articolo.

TEMPI MASSIMI DI ESPOSIZIONE

(I tempi riportati indicano valori limite per il rischio di Eritema, non il tempo di Abbronzatura)

SOLARIUM Maxi Bleu VERSIONE 4F3/B									
Sedute / Durata Massima (in minuti)	ABBRONZATURA SOLO CORPO LAMP. UV TIPO 4			ABBRONZATURA SOLO VISO LAMP. UV TIPO 2			ABBRONZATURA CORPO E VISO LAMP. UV TIPO 4		
	Lampade <i>Isolight</i>			Lampade <i>Isolight</i>			Lampade <i>Isolight</i>		
	FOTOTIPO II	FOTOTIPO III	FOTOTIPO IV	FOTOTIPO II	FOTOTIPO III	FOTOTIPO IV	FOTOTIPO II	FOTOTIPO III	FOTOTIPO IV
1.a seduta	4	4	4	7	7	7	4	4	4
2.a seduta	4	5	5	8	9	10	4	5	5
3.a seduta	5	6	6	9	11	12	5	6	6
4.a seduta	5	7	8	10	12	15	6	7	8
5.a seduta	6	7	9	11	14	17	6	8	9
6.a seduta	7	8	10	12	16	19	7	8	10
7.a seduta	7	9	11	13	18	22	7	9	11
8.a seduta	8	10	13	15	19	24	8	10	13
9.a seduta	8	11	14	16	21	26	8	11	14
10.a seduta	9	12	15	17	23	29	9	12	15
11.a seduta	9	13	16	18	24	31	9	13	17
12.a seduta	10	14	18	19	26	33	10	14	18
Sedute successive	10	14	18	19	26	33	10	14	18
Numero Massimo Di Sedute Per Anno	N. 60	N. 43	N. 33	N. 60	N. 43	N. 33	N. 60	N. 43	N. 33
$Er1=Er^1 \times 60$ =Dose in [J/mq per Minuto]	25.63			13.48			25.30		
T=Dose Massima Annuale [min]	550	529	498	1046	1005	946	557	536	504
$Wr = Er1 \times T =$ Energia di Irraggiamento (J/mq) in un anno	14100	13550	12750	14100	13550	12750	14100	13550	12750

Dott. Valentino Astolfi
Responsabile commerciale ISO Italia

il coupon efficace

uno zoom sul mercato

Il coupon è un supporto utilissimo per iniziative promozionali e/o di marketing diretto. Tre sono gli obiettivi che un coupon potrebbe promuovere:

1. Incentivare il ritorno.

Un'iniziativa promozionale è sempre caratterizzata da un incentivo (sconto, seduta omaggio, gadget, servizi particolari, ecc.); il coupon può rappresentare il "documento" che dà diritto all'incentivo; possedere il coupon corrisponde a possedere l'incentivo. In altre parole il coupon rende immediatamente tangibile l'incentivo. Proprio con questa logica è necessario "impresiosire" il coupon con i colori, la grafica, gli stessi materiali (pensiamo per esempio alle tesserine plastificate o ai facsimili di assegni o banconote, o ancora a coupon con sagome bizzarre, ecc.). Ovviamente dobbiamo fare in modo che il ritorno sia assolutamente agevolato a chi intende rispondere all'iniziativa: facilmente staccabile dal resto del materiale, facile da compilare, indicazioni chiare sulle modalità di utilizzo, scadenza, ecc.; agevolare la spedizione (ove prevista) ottima allo scopo l'affrancatura a carico del destinatario; ricordare sempre l'indirizzo dell'attività (magari con piantina), tel., fax, e-mail, e tutti gli elementi che permetteranno di contattarci.

2. Raccogliere informazioni sul cliente.

Fondamentale per crearsi un archivio e migliorare le seguenti iniziative è la raccolta di informazioni sul cliente. Innanzitutto è necessario raccogliere i dati anagrafici (nome, cognome), poi indirizzo e recapiti (tel, cell. E-mail). Altri semplici dati possono servire per avere un identikit del cliente (es. età, professione). Alcune domande ci aiuteranno a completare il "ritratto" del nostro interlocutore. Un'avvertenza: per ragioni di spazio e per il tempo che si richiederà al cliente per la compilazione, è bene non esagerare con il numero di domande: è bene che non superino le 4-5.

Sarà opportuno costruire le domande in forma chiusa (cioè con risposta multipla da individuare e apporgli una crocetta); le domande, e le informazioni richieste, dovranno essere pensate per "segmentare" l'archivio, cioè per suddividere i clienti in gruppi che abbiano esigenze e comportamenti di acquisto simili, con la finalità ultima di fare proposte sempre più mirate (es. quante sedute fai in un mese?; viso o corpo?).

3. Valutare il ritorno.

Ancora, il coupon è spesso realizzato per misurare il ritorno di una iniziativa commerciale: basta raccogliere e contare i coupon "ritornati" alla fine dell'operazione per sapere immediatamente la percentuale di ritorno (cosiddetta "redemption"). Contare fisicamente i coupon è utilizzato per fare test: quando abbiamo dubbi su, per esempio, alcuni elementi della promozione o su diversi mezzi pubblicitari possiamo testare due o tre soluzioni; predisponendo, all'interno dei coupon, codici diversi corrispondenti alle diverse soluzioni possiamo verificare e individuare la soluzione più efficace.

Infine, è bene ricordare che, visto che si raccolgono informazioni "sensibili", è necessario procedere nel rispetto della legge sulla "Privacy" (L. 675/96) e quindi raccogliere la firma per il consenso del trattamento dei dati. In altre parole andrà redatta per iscritto una frase che descriva il futuro utilizzo di tali dati, ad es. "I dati sopra riportati saranno utilizzati nel rispetto della legge 675/96 (trattamento dei dati personali), esclusivamente per invio di informazioni e aggiornamenti commerciali/promozionali.

E' vostro diritto richiedere in qualunque momento, la cancellazione, l'aggiornamento, la correzione dei dati, così come previsto dall'art. 13 della stessa legge." Tale frase dovrà essere letta e sottoscritta dal cliente che compila il coupon.

Dott. Paolo Cappelletti
Direttore Marketing PIRAS srl

prima di cominciare l'attività gli adempimenti necessari

Cari lettori e lettrici, da questo numero iniziamo ad analizzare e spiegare il mondo delle attività legate ai centri di abbronzatura e ai centri estetici.

Questa analisi, che continuerà nelle prossime uscite della rivista, diventerà, a mano a mano che procede lo studio (si analizzeranno la normativa, le procedure amministrative, le scelte di forme giuridiche, i rapporti con la Pubblica Amministrazione e anche le opportunità di investimento ed agevolazioni), un piccolo manuale da consultare e con l'ausilio del quale chiarire i dubbi di tutti coloro che sono interessati ad aprire o a gestire un centro abbronzatura e di estetica.

Innanzitutto, prima di iniziare questo "viaggio" sarebbe opportuno tenere presente i seguenti consigli.

1) informarsi per tempo, nel momento in cui si decide di aprire il locale, delle procedure burocratiche e dei documenti richiesti da parte della ASL/USL e del Comune nel quale si decide di iniziare la propria attività (richiedere e visionare attentamente il Regolamento Comunale specifico e la Legge Regionale conseguente alla L.1/90), in modo da evitare o almeno ridurre notevolmente i tempi di attesa e di inattività "forzata", a volte causate dalla complessità e delle lungaggini burocratiche, che potrebbero sicuramente tradursi in canoni di locazione senza utilizzo dei locali e rate di finanziamento onerate senza aver iniziato alcun tipo di attività etc.;

2) farsi consigliare da esperti in merito alla eventuale stesura di un appropriato business plan in modo da poter valutare lo stato di avanzamento della propria attività, tenerla costantemente monitorata e rendersi conto "in corsa" delle eventuali modifiche da apportare;

3) rendersi conto dei propri limiti, quindi affidare la tenuta della contabilità all'esterno, se si ritiene di non avere la competenza o il tempo necessario per seguirla e aggiornarla, garantendosi la possibilità di dedicare all'attività il tempo e l'impegno destinato alla gestione della contabilità stessa.

A questo punto occorre puntualizzare che i centri di estetica possono anche dotarsi di lampade abbronzanti per offrire ai propri clienti maggiori servizi. Tali aggiunte non modificano la natura dell'attività, che continua ad essere artigiana, mentre quando l'attività prevalente è quella di abbronzatura (il criterio utilizzato è la prevalenza di investimenti e ricavi), l'attività non può essere considerata artigiana ma commerciale.

Per l'esercizio dell'attività di estetista occorre apposita autorizzazione, valevole per l'intestatario della stessa e per i locali nei quali si intende esercitare la predetta attività, rilasciata dal Sindaco del Comune interessato, sentito l'Ufficiale Sanitario (USL/ASL) competente per territorio.

L'autorizzazione viene concessa se si è in presenza dei seguenti requisiti: 1) la qualifica professionale di chi richiede l'autorizzazione; 2) l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (o averne di fatto i requisiti); 3) requisiti igienico-sanitari dei locali, di tutte le attrezzature e delle suppellettili destinate allo svolgimento delle attività in oggetto, nonché i requisiti sanitari relativi ai procedimenti tecnici usati nelle stesse attività. Tali accertamenti si intendono pacificamente acquisiti quando risulti che l'impresa sia già iscritta come tale nell'albo provinciale delle imprese artigiane.

La qualificazione professionale di estetista si intende conseguita, dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico, mediante il superamento di un apposito esame teorico-pratico preceduto dallo svolgimento: 1) di un apposito corso regionale di qualificazione della durata di due anni, con un minimo di novecento ore annue, seguito da un corso di specializzazione della durata di un anno, oppure da un anno di inserimento in un'impresa di estetista 2) di un anno di attività lavorativa qualificata, in qualità di dipendente a tempo pieno, in uno studio medico specializzato o in un'impresa da estetista, successiva allo svolgimento di un rapporto di apprendistato in un'impresa da estetista, seguita da appositi

corsi regionali (della durata di almeno trecento ore), di formazione teorica integrativi delle cognizioni pratiche acquisite presso l'impresa di estetista.(...)

Continua nel prossimo numero.

Avv. Paolo Reginelli

Albo Avvocati del Foro di Pesaro - avvregus@interfree.it

Principi di funzionamento i componenti del solarium - seconda parte

Quali sono i principi di funzionamento delle lampade abbronzanti? Nel caso delle lampade cosiddette "a scarica", il principio di funzionamento prevede che l'energia raggianti non venga prodotta per riscaldamento di un filamento (come avviene per le lampade ad incandescenza) ma per emissione da parte del "plasma" che viene generato ionizzando, tramite il passaggio di corrente elettrica, il gas contenuto all'interno della lampada stessa. Le lampade a bassa pressione, ovvero i tubi al neon, sono tubi di vetro nei quali, dopo aver fatto il vuoto, viene immesso il gas. Alle due estremità del tubo, vengono applicati due elettrodi.

Una scarica elettrica nel gas lo ionizza, e la successiva ricombinazione degli elettroni e degli atomi del gas provoca l'emissione delle radiazioni ultraviolette. Essendo questo genere di emissione, a meno che non si usi gas ad alta pressione, monocromatica (o quantomeno costituita da poche righe di emissione), si usa ricoprire le superfici interne del tubo di materiale fluorescente (da cui il nome del tipo di lampada); questo materiale assorbe la luce e la riemette a frequenza inferiore ma con uno spettro più ampio, consentendo di ottenere le emissioni desiderate. L'accensione di tali lampade necessita di uno starter e un reattore, detto anche ballast. La tensione necessaria perché la scarica si sviluppi nel tubo è molto superiore di quella di regime (dal centinaio di volt ai 1000 Volt e oltre), e i contatti ai capi della lampada devono raggiungere una temperatura superiore ai 100-200 gradi, per emettere elettroni con una efficienza elevata. Per accendere è necessario scaldare (per circa un secondo) gli elettrodi della lampada, e successivamente generare un picco di tensione tale da innescare la scintilla nel gas. Lo starter (quel cilindretto che si monta in serie agli elettrodi) agisce proprio in questo modo:

all'accensione, rimane chiuso per circa un secondo; per tale periodo gli elettrodi della lampada conducono molta corrente e si scaldano, raggiungendo la temperatura di regime. Nel contempo la medesima corrente scorre nell'induttore (reattore), che accumula energia magnetica. Quando, al termine del preriscaldamento, lo starter si apre interrompendo la corrente, l'induttore rilascia l'energia accumulata, facendo bruscamente salire la tensione ai suoi capi, e innescando la scintilla nel tubo, che finalmente si accende.

A questo punto, in via teorica, lo starter potrebbe rimanere aperto, dato che il circuito della lampada da ora in avanti si chiude con la scarica di elettroni che scorre al suo interno. In realtà esso continuerà di tanto in tanto a chiudersi e riaprirsi per assicurare che la lampada non si spenga accidentalmente.

Per le lampade ad alta pressione (a vapori di mercurio o di alogenuri, con differenti emissioni ultraviolette), il funzionamento è simile, con la differenza che i gas che sono immessi nel bulbo di vetro hanno una pressione più elevata e le potenze che sono in gioco sono di gran lunga superiori pertanto si sostituisce lo starter con un accenditore (in grado di portare la tensione di innesco fino a 5000 volt e oltre) e i ballast hanno dimensioni e caratteristiche elettriche aumentate in proporzione alla potenza della lampada.

A fronte delle spiegazioni riportate sopra, tra le due tipologie di lampade ad alta e bassa pressione si possono fare alcune importanti distinzioni (vedi tabella).

Caratteristica	Lampada a bassa pressione	Lampada ad alta pressione
Potenza	Da 80 - 180W	Da 400 – 2400W
Tempo per il raggiungimento del funzionamento a regime	1 minuto circa	2 minuti circa
Temperatura di funzionamento sul bulbo	50 °C circa	850-°C circa
Possibilità di riaccensione a caldo	Si	No fino a che il bulbo non si porta ad una temperatura di 90-100 °C in minuti dipende dal tipo di ventilazione e dalla temperatura di esercizio.
Tipo di emissioni	Più concentrate sul campo degli UVB	Più concentrate sul campo degli UVA
Ore di utilizzo	Fino a 600-650 ore circa	Fino a 450 ore circa

I dati corrispondono se durante le ore di funzionamento sono rispettate le esigenze del tipo di lampada utilizzato: ci sono lampade che necessitano di attenzioni particolari riferite alla corrente di alimentazione, alla ventilazione di raffreddamento, alle temperature di utilizzo, e senza le quali può risultare compromesso il regolare funzionamento e di conseguenza la radiazione emessa.

A questo punto è facile interpretare alcuni comportamenti delle lampade che a volte sembrano anomali (vedi tabella 2).

Problematica	Spiegazione tecnica
Accensione casuale delle lampade ad alta pressione	Accensione a caldo senza attendere il tempo di raffreddamento pertanto le lampade si accendono man mano che si raffreddano
Lampada ad alta pressione che si gonfia	Troppa corrente di alimentazione – 1) ballast con parte dell'avvolgimento in corto – 2) scarsa ventilazione di raffreddamento e conseguente aumento della temperatura di esercizio
Lampada che non si accende	Possibile guasto dell'accenditore o dello starter – possibile difettosità della lampada (se nuova) sulla chiusura degli zoccoli di supporto o riempimento dei gas interni
Lampada che non rende	Condizioni di funzionamento anomale 1) troppa ventilazione – 2) Scarsa corrente di alimentazione 3) tensione di rete troppo bassa.

Rinnoviamo l'appuntamento al prossimo numero per la trattazione delle caratteristiche tecniche degli accessori complementari alle lampade: filtri, parabole, turbine e condensatori.

Fabio Rubin
Responsabile Tecnico ISO Italia

l'analisi del solarium **i dati utili alla comparazione**

Pubblichiamo in questo numero una scheda riassuntiva che raccoglie i dati tecnici e le informazioni relative ad un solarium, che il gestore del centro estetico dovrebbe raccogliere, per una valutazione comparata fra i vari modelli presenti sul mercato. Con questo sesto articolo concludiamo la nostra esposizione sulle caratteristiche tecniche dei solarium. Speriamo di aver fatto una cosa utile agli operatori estetici e a tutti i lettori.

SCHEMA DI VALUTAZIONE DI UN SOLARIUM

COSTRUTTORE:		
APPARECCHIO MOD:		
Rif.	Caratteristica	Dati, informazioni, commenti
1	Posizione del soggetto trattato (seduto, sdraiato, in piedi)	
2	Destinazione e ambiente di utilizzo	
3	Tipo di lampade (corpo)	
4	Tipo di lampade (viso)	
5	Tipo di lampade (mani)	
6	Tipo di filtri UV e schermi protettivi	
7	Presenza di protezioni da rottura dei filtri	
8	Presenza temporizzatore automatico (timer) e tempo massimo impostabile	
9	Tipo di programmazione elettronica, parametri impostabili, prestazioni e servizi aggiuntivi	
10	Impianto di espulsione dell'aria.	
11	Ventilazione del soggetto trattato	
12	Dimensioni d'ingombro (larghezza x altezza x profondità) e spazi necessari	
13	Peso (kg) e superficie di appoggio	
14	Tipo di alimentazione elettrica (monofase o trifase)	
15	Tensione di alimentazione (V)	
16	Massimo assorbimento di corrente dalla rete in A (ampere) oppure massima potenza "apparente" espressa in kVA (chilovoltampere)	
17	Potenza attiva assorbita dalla rete in W (chilowatt)	
18	Direttive CEE e Norme europee di riferimento:	
19	Norme nazionali di riferimento:	
20	Disponibilità dei risultati delle misure di irradiazione efficace	
21	Disponibilità nel manuale d'uso dei tempi consigliati e/o massimi di esposizione per i vari fototipi	
22	Disponibilità nel manuale d'uso di tabella con programma di esposizione consigliato	
23	Indicazione del "Tipo UV" sulla parte esterna dell'apparecchio o sulla targa dati e nel manuale d'uso	
24	Marchi di qualità volontari	
25	Prezzo di listino (€)	
26	Garanzia (durata, copertura, esclusioni)	
27	Rete di assistenza tecnica (provinciale, regionale, ecc.); tempi di intervento dalla chiamata	
28	Possibilità di stipulare contratti di manutenzione periodico-preventiva, dopo il periodo di garanzia	
29	Nazionalità del costruttore (Italia, CEE, extracomunitario)	
30	Acquisto diretto dal costruttore, o tramite importatore o concessionario nazionale.	
COMMENTI E VALUTAZIONI FINALI		

Note

7. Esiste? e che tipo di protezione è: meccanica, elettrica; eventuali automatismi come segnalazione di allarmi, spegnimento automatico apparecchio, ecc.?
8. Al termine del tempo impostato le lampade si spengono? Il tempo massimo impostabile è inferiore o uguale al tempo massimo consentito dalle precauzioni di sicurezza riportate dal costruttore nel manuale d'uso ?
9. E' importante sapere quali sono i parametri impostabili e gli eventuali servizi aggiuntivi (archivio dati; archivio storico delle esposizioni per ciascun soggetto trattato; collegabilità a Personal Computer, comandi a distanza da altri locali, ecc.)
10. Occorre conoscere la quantità di aria espulsa (in metri cubi all'ora) per poter realizzare correttamente l'impianto di areazione dell'ambiente e i condotti di espulsione verso l'esterno
11. E' una prestazione utilissima per il benessere di chi si sottopone al trattamento abbronzante.
- 12, 13. Dati indispensabili per verificare l'idoneità dei locali sia dal punto di vista dello spazio sia per le caratteristiche di robustezza del solaio
- 14, 15, 16. Sono dati indispensabili per la corretta installazione e quindi per il progetto o l'adeguamento dell'impianto elettrico.
17. E' il dato essenziale per valutare il costo dell'energia elettrica
18. Le Direttive comunitarie che obbligatoriamente devono essere rispettate sono le 89/336/CEE, 73/23/CEE e 93/68/CEE. La marcatura CE attesta ciò. Le norme europee importanti per la sicurezza sono le EN 60335-1 e EN 60335-2-27. Ci sono poi altre norme che riguardano la compatibilità elettromagnetica, che non citiamo per problemi di spazio. Questi dati sono riportati generalmente nel depliant illustrativo e nella dichiarazione di conformità del costruttore che spesso è contenuta in copia nel manuale d'uso
19. Il costruttore potrebbe dichiarare anche la conformità ad altre norme, anche di carattere nazionale
- 20, 21, 22, 23. E' utile consultare il manuale d'uso dell'apparecchio per verificare la presenza di queste informazioni. Si tenga presente che la tabella con i tempi di esposizione (consigliati e/o massimi) per i vari fototipi e l'indicazione del "tipo UV" del solarium sono obbligatorie
24. Per esempio IMQ, TÜV: sono garanzie di qualità aggiuntive. Non devono essere confusi con la marcatura CE, che è obbligatoria, quindi di questa il costruttore non si può vantare (anche i nomi sono diversi: "marchio" di qualità / "marcatura" CE)
- 25) 26) 27) 28) Questi punti riguardano questioni prettamente commerciali. Dovrebbero essere tutte oggetto di trattativa con il costruttore o il suo concessionario o agente, in quanto possono condizionare notevolmente la convenienza economica dell'investimento e la continuità dell'efficienza dell'apparecchio.
- 29) 30) Chi vende l'apparecchio? Direttamente il costruttore, o un suo concessionario? oppure un importatore?

*Prof. Dott. Ing. Pierluigi Pompili
Albo Ingegneri Prov. Firenze*

l'esposizione al sole per conoscere gli ultravioletti

E' tornata la primavera, e con essa il desiderio di farsi accarezzare dal Sole. Pertanto è opportuno spiegare che cosa sono i raggi ultravioletti, come ci si espone ad essi e soprattutto come

evitare le eventuali conseguenze negative, come l'invecchiamento cutaneo.

Innanzitutto è necessario specificare che esistono due tipi di invecchiamento cutaneo:

il primo tipo è fisiologico, cioè legato all'involuzione naturale dell'organismo.

I meccanismi responsabili di questo processo sono ancora in gran parte sconosciuti.

Il secondo tipo è direttamente collegato all'esposizione ultravioletta, pertanto se ne conoscono i

meccanismi e si possono evitare.

Il sole emette radiazioni elettromagnetiche caratterizzate dalla loro lunghezza d'onda.

Grazie all'assorbimento atmosferico lo

spettro solare al suolo è composto solamente dalle lunghezze d'onda comprese fra 290/3000 nanometri (nm) ossia;

- una parte degli ultravioletti (UV) suddivisi in UVB (290/320 nm) assorbiti dal vetro (sia quello di casa, sia quello della macchina) e che si fermano nell'epidermide, e in UVA (320/400 nm) che oltrepassano l'epidermide e arrivano sino al derma.

Gli UVC invece sono assorbiti dall'ozono atmosferico; di qui l'importanza di questo strato, che l'inquinamento purtroppo ha già distrutto in molte zone del mondo;

- la luce visibile (400/780 nm) e una parte degli infrarossi (780/3000 nm), responsabili della sensazione di calore provocato dalla vasodilatazione, che si traduce in un innalzamento della temperatura corporea ed in un eritema immediato ed evidente.

L'esposizione solare è indispensabile alla vita. Ci permette innanzitutto di sintetizzare la vitamina D che permetterà di fissare il calcio nelle ossa; di qui l'effetto antirachitico del sole. Per ottenere questo risultato basta esporsi mezz'ora al giorno a braccia scoperte.

Una buona dose di sole è antidepressiva, quindi indispensabile anche per il morale, come sanno bene tutti gli amanti del sole, e del solarium, che adorano sentirselo addosso e vedersi più belli ed abbronzati. Esiste, infatti, una sindrome denominata SAD (seasonal affected disorder) che colpisce la popolazione nordica privata gran parte dell'anno di sole, e si manifesta in una gran voglia di dormire, nel bisogno di mangiare zucchero, nella depressione, tutti sintomi che scompaiono con la luce solare.

Purtroppo, nella nostra epoca sono aumentati anche i disagi collegati ai raggi UV, in particolare l'eritema tifico tardivo, più famoso sotto il nome di colpo di sole, e i tumori maligni della pelle, in particolare il melanoma. Da circa quindici anni l'OMS, ovvero l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha messo in guardia sull'aumento significativo dell'irradiazione degli ultravioletti sulla superficie della terra per colpa della diminuzione dello strato dell'ozono atmosferico, ma soprattutto ci si espone sempre di più, in maniera più breve ed intensa. Chi va una settimana alle Maldive non lo fa per stare sotto l'ombrello e tornare bianco a casa!

I melanomi sono meno frequenti nelle popolazioni Sud tropicali e tropicali, dove la pelle è costantemente e leggermente abbronzata e quindi gode di una protezione naturale che l'organismo mette in moto con l'ispessimento cutaneo per bloccare la penetrazione dei raggi ultravioletti.

Infine, anche la cattiva utilizzazione delle creme solari è responsabile dell'insorgenza di tutti questi inconvenienti, pertanto è necessario dare qualche chiarimento al riguardo.

L'indice di protezione rappresenta il tempo di comparsa del colpo di sole su una pelle protetta rispetto ad una pelle "nuda". Siccome l'eritema compare dopo quindici minuti, se si utilizza un indice quindici, si può rimanere quindici volte quindici minuti, ovvero tre ore e quarantacinque minuti, al sole senza ustionarsi.

Comunque, stare ore e ore esposti ai raggi ultravioletti non intensifica l'abbronzatura: è provato che dopo 45 minuti la pelle ha fatto il pieno di sole, e oltre questo tempo non ci si abbronzerà più. Tornando alle creme, per essere ben protetti bisognerebbe applicarne 2 milligrammi per centimetro quadrato, non bagnarsi, non sudare e non asciugarsi con l'asciugamano. Essendo tutto ciò impossibile, è necessario applicare la crema ogni due ore. Le creme solari vengono danneggiate dal sole, dal calore, dalla sabbia; pertanto, bisognerà comprarne una nuova ogni anno. Infine, prima di esporvi al sole o al solarium vi consiglio di recarvi dal vostro dermatologo di fiducia al fine di stabilire di che fototipo è la vostra pelle, e di fare un controllo dei nei per evitare di traumatizzare quelli che eventualmente potrebbero peggiorare sotto stimolo UV, per poter approfittare in tranquillità della vostra estate.

D.ssa Catia Savini
dermatologa e venereologa

il futuro in fiera

Due nuovi Matrix ISO Italia al 14° Festival del Fitness

Anche quest'anno, la Fiera del Fitness, o meglio, il Festival del Fitness, giunto alla sua 14° edizione, in programma a Rimini dal 13 al 16 giugno, è destinato ad attirare l'attenzione di un settore sempre più agguerrito e competente. Si prevede l'afflusso di oltre quattrocentomila visitatori da ogni parte del mondo. Il calendario è fitto di iniziative interessanti e spettacolari. Le aziende rappresentate saranno oltre trecento, ognuna con il proprio approccio alle tematiche del wellness, le proprie novità, il proprio stile. Tra queste, ISO Italia, reduce dal grande interesse suscitato al Cosmoprof di Bologna, che al Festival del Fitness presenta due nuovi modelli della linea Matrix, in cui si evidenzia la capacità di ISO Italia di risolvere problemi importanti con una interpretazione rivoluzionaria ed efficace del solarium. Vediamoli da vicino.

F6

Da precise analisi di mercato, e dal contatto quotidiano dell'azienda con i clienti, nasce l'F6, nel quale sono affrontate con soluzioni efficaci le esigenze di sicurezza, efficienza, comfort. Per quanto riguarda il design, la sintesi formale e l'assoluta funzionalità sono gli elementi di rilievo di questo, come dei precedenti solarium della linea Matrix. Con la sua progettazione a linee aperte l'F6 unisce alla straordinaria pulizia dei profili e all'adattabilità ad ogni arredamento, doti di grande comfort per il cliente, grazie a soluzioni dettate da approfonditi studi ergonomici. Come in tutti i solarium ISO Italia, anche nell'F6 la sicurezza ha un ruolo di primo piano. Quest'attenzione si evidenzia qui nelle avanzate soluzioni tecniche che caratterizzano la linea Matrix. In sintesi: controllo elettrico dei filtri, con immediato spegnimento del solarium in caso di rottura; sensore termico interno, che in caso di eccessiva temperatura d'esercizio scollega il solarium dalla rete elettrica; impostazione differenziata dei tempi d'esposizione, modulabili secondo la sensibilità della pelle del cliente. L'efficienza dell'F6 è garantita dalla distribuzione delle lampade e dalla loro distanza dal corpo del cliente, per un utilizzo ottimale della potenza e una straordinaria uniformità dell'abbronzatura fin dalla prima seduta. Seguendo l'idea-guida di tutta la linea Matrix, la poltrona è indipendente dai gruppi solari, per dare al cliente una sensazione di totale libertà. La potenza e la posizionabilità dei tre gruppi abbronzanti, ognuno dei quali è dotato di 2 lampade da 1400 Watt, insieme agli angoli di basculamento di questi e della poltrona, garantiscono un'abbronzatura rapida, uniforme, confortevole, a tutta la parte superiore del corpo. Anche nell'F6, come negli altri Matrix, una scheda elettronica permette di selezionare tre diversi tempi d'esposizione. La ventilazione ad otto velocità regolabile dal cliente, la veloce espulsione dell'aria calda e l'impianto radio/CD assicurano il massimo benessere delle sedute abbronzanti. Queste poche righe

riassumono le principali doti dell'F6, ma non possono rendere l'impatto straordinario di questo solarium, che esprime tutta la sua carica di novità già alla prima occhiata.

L58

Sicurezza, efficienza, comfort, e design inconfondibile: anche l'L58 ripropone le doti che contraddistinguono tutta la linea Matrix. Le soluzioni estetiche, che rendono l'L58 perfettamente integrabile agli ambienti più diversi, sono in perfetto accordo con le esigenze di benessere e comfort per il cliente. La distanza tra i gruppi abbronzanti elimina la spiacevole sensazione di claustrofobia, e durante la seduta abbronzante ci si sente semplicemente avvolti dalla luce. Per quanto riguarda la sicurezza, il Matrix L58 sintetizza tutte le più avanzate soluzioni tecniche, dal controllo elettrico dei filtri, con immediato spegnimento del solarium in caso di rottura, al sensore termico interno, che scollega il solarium dalla rete elettrica in caso di eccessiva temperatura d'esercizio, fino all'impostazione personalizzata sul cliente dei tempi d'esposizione. Il Matrix L58 è un solarium di eccezionale efficienza, grazie alla distribuzione e alla distanza dei gruppi solari. ISO Italia propone qui una soluzione integrata con tubi a bassa pressione e lampade ad alta pressione.

Nella parte alta del solarium sono posizionati 32 tubi da 140 Watt e 4 lampade da 1000 Watt. La parte bassa conta 22 tubi da 160 Watt. Il design aperto, insieme all'efficienza dell'impianto di ventilazione regolabile dal cliente, alla potenza dell'impianto di estrazione dell'aria calda e all'ottimo impianto di aria condizionata, assicura il massimo comfort delle sedute abbronzanti.

Curatissima anche l'insonorizzazione, per valorizzare l'impianto radio/CD di cui anche questo Matrix è dotato. Come già accennato, la scheda elettronica permette di selezionare tre diversi tempi di esposizione a seconda della sensibilità della pelle. Come già detto per l'F6, soltanto un incontro ravvicinato con questo solarium può rendere giustizia a tutte le sue doti. La Fiera del Fitness è un'ottima occasione per conoscere queste nuove produzioni ISO Italia... e fare un viaggio nel futuro.